



PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA
PUGLIA.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - BRINDISI

COOPERATIVA EDILIZIA "SERENITA'68" - BRINDISI, Via

Boldini, 6. Legge 14-2-1963 n.60. Costruzione dell'edifi
ficio con n.12 alloggi.

IMPRESA: MARZO Franco da Lecce.

Contratto in data 17-7-1971 reg.to a Brindisi il 23-
-7-1971 al n.6787.

Collaudo dei lavori

T- RELAZIONE E VERBALE DI COLLAUDO

PROGETTO: per la costruzione di n.1 palazzina per case per lavoratori nel Comune di Brindisi, di n.12 alloggi con n.84 vani, per l'importo complessivo di L. L.98.201.200 così distinto:

A) Lavori a base d'asta L.94.990.970, di cui, per lavori a forfait L.83.142.470 e a misura L.11.848.500

B) Somme a disposizione dell'Amministrazione:

a) condutture acqua ed allacciamenti L. 350.000

b) Imprevisti attrezza.	L. 350.000	94.990.970 (1)
-------------------------	------------	----------------

area L. L. 136.200

C) imprevisti costt. L. 2724.030

In uno L.

3.210.230

Somma L.

98.201.200

Il progetto fu approvato dal Consiglio di Amministra-

2nd Aug
 Secy of Secy
 Mantall, Thorne's
 1st Aug
 1st Aug

zione integrato della GESCAL nella seduta del 21-12-1970 con provvedimento n.255.

APPALTO. A seguito della licitazione privata esperita il giorno 7 aprile 1971 restò aggiudicataria dei lavori l'Impresa Marzo Franco da Lecce col ribasso d'asta dell'0,05%. L'impresa prestò la cauzione definitiva con fideiussione dell'Istituto bancario Italiano fino alla concorrenza di L.4.737.675; eppertanto il prezzo di aggiudicazione fu migliorato raggiungendo lo 0,25%.

Il contratto fu stipulato il 7 luglio 1971 e registrato a Brindisi il 23 luglio 1971 al n.678 mod.II, per l'importo di L.94.753.493, al netto del ribasso d'asta dello 0,25%.

La perizia suppletiva e di variante.

Fu redatta in data 6-3-1972 dall'Ing. Giuseppe Marasco, Direttore dei lavori, dell'importo netto di L. L.2.684.962 per l'esecuzione dei seguenti lavori:

- 1) Installazione di n.4 pluviali in ghisa con bacchettoni in piombo.
- 2) Sostituzione delle bussole in abete pitturato con bussole in legno di mogano;
- 3) Sostituzione di pluviali in lamiera zincata con pluviali in ghisa;
- 4) Sostituzione di muratura a cassetta con fodera esterna in carparo con muratura a cassette costitui-

te di fette di tufo ed argilla espansa;

5) Sostituzione dell'intonaco esterno tradizionale con

intonaco plastico acrilico e polvere di quarzo.

L'importo della perizia ammontò a L.2.684.962 al netto di 0.25%.

A tale spesa si doveva far fronte con la somma a disposizione per imprevisti, oltre che col parziale impegno della somma riveniente dal ribasso d'asta, come risulta da quanto segue:

1-Somme disponibili per imprevisti:

a) edificio L.	2.724.030
b) Attrezz.area	<u>136.200</u>
Somma L.	2.860.230

2-Somme disponibili dal ribasso d'asta:

L.	<u>2.237.478</u>
Totale a disposizione L.	3.097.708
Perizia al netto L.	<u>2.684.962</u>
restano L.	412.746

Pertanto si ha il seguente quadro economico:

- Lavori a misura al lordo L.	11.848.500
- Lavori a forfait id.	<u>83.142.470</u>
Somma L.	94.990.970

Si detrae il ribasso d'asta

(0,25%) L.	<u>237.478</u>
------------	----------------

Restano nette L.	94.753.492
------------------	------------

riporto L.	94.753.492
Perizia suppletiva al netto L.	2.684.962
Lavori al netto	<u>97.438.454</u>

a disposizione;

a) Allacciamenti L.350.000

b) Imprevisti
attrezz.area L.136.000

c) Imprevisti
costruzioni L.276.546

In uno L. 726.546

Tale perizia fu approvata dal Consiglio di Amministrazione integrato GESCAL nella seduta del 18-4-1972 con Provvedimento n.335.

Atto aggiuntivo n.1: in data 30 Maggio 1972 in base al quale l'importo dei lavori del contratto d'appalto veniva elevato da nette L.94.753.493 a L.97.438.455.

Tale atto fu registrato a Brindisi il 5-6-1972 al n.5004/Mod.II.

Nel citato atto aggiuntivo all'art.7 è stabilito il prezzo di L.2.400 al mq. per l'intonaco plastico con resine acriliche e polvere di quarzo del tipo graffiato; prezzo convenuto ed accettato. Non è allegata l'analisi del nuovo prezzo.

All'art.5 il termine di ultimazione viene prorogato di giorni 90.

2a perizia suppletiva.



5.-

2a perizia suppletiva.

Si decise dalla stazione appaltante di apportare alcune modifiche alla recinzione esterna, e cioè di sostituire con muri in calcestruzzo la recinzione prevista con pietra calcarea viva; di costruire una coppetta in calcestruzzo sulla recinzione, e di costruire i cancelli e ringhiere di ferro, e di aggiungere inoltre ai cancelli l'impianto-citofono.

Si compilò pertanto una seconda perizia suppletiva e di variante per l'importo di L.409.795 al netto del ribasso del 0,25%.

A tale maggior somma si doveva far fronte con le somme a disposizione per imprevisti risultanti dalla la perizia. Per l'esecuzione di detti lavori nella perizia si prevedeva di concedere una proroga di 10 giorni oltre il periodo contrattuale. L'importo è di L. 409.795.

La perizia fu approvata dal Consiglio di Amministrazione integrato Gescal nella seduta del 14-4-1973, con Provvedimento n.391.

2°atto aggiuntivo.

In questo atto, all'art.7 fu stabilito il prezzo di 500 per ml. per riempimento con materiali di risulta, e quello di L.1500 al metro lineare per canalizzazione in tubo polivinico.

Impegno contrattuale.

Ze Rug
Luigi Riccardi
Montuelli Antonino
Willy
Chiosso

Impegno contrattuale.

Lavori a base d'asta e

~~1a~~ perizia (vedi pag. 3)

L. 97.438.454

2a perizia

409.795

L. 97.848.249

Consegna dei lavori: La consegna avvenne il giorno 21-6-1971 come risulta da verbale di pari data.

Tempo utile: nell'art.37 del Capitolato speciale di appalto è stabilito in mesi dodici dalla data della consegna, e perciò il termine doveva scadere il 20-6-1972.

Sospensioni e ripresa

Ma i lavori furono sospesi una prima volta il giorno 23-3-1972, come da relativo verbale, perchè era in corso la necessaria perizia suppletiva dei lavori, e furono ripresi il 22-6-1972.

Vi fu poi una 2a sospensione in data 16-3-1973 perchè era in corso la compilazione di una 2a perizia suppletiva, e una 2a ripresa in data 2-7-1973.

Ultimazione

I lavori furono ultimati, a quel che risulta dal verbale, il 16-7-74³; e perciò, secondo le date precedenti e riferentesi alle varie ~~sospensioni~~, riprese e proroghe, comprese nei due atti aggiuntivi, in tempo utile.

Conto finale: Redatto in data 15-9-1973 per l'importo complessivo di L.97.281.217, al netto del ribasso del

lo 0.25%, e corretto in L.96.843.825.

Detraendo dal su indicato importo corretto di L.96.843.825 l'ammontare delle rate di acconto corrisposte durante i lavori di L.91.566.000, come risulta dal conto finale, resta il credito dell'Impresa di L.5.277.825.

Collaudo. L'art.40 del Capitolato speciale di appalto prescrive che la visita di collaudo debba farsi entro un anno dalla data di ultimazione, e cioè entro il 16.7-1974, data che non potrà essere osservata.

Assicurazione degli operai.

L'impresa ha seguito le prescrizioni di Legge per quanto riguarda l'Assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro con polizza n.18600/3 presso l'INAIL di Brindisi a carattere continuativo.

Il direttore dei lavori ha assicurato non esservi stato alcun infortunio.

Avvisi ad opponendum. Non si è provveduto alla pubblicazione degli avvisi ad opponendum, perchè non è stato necessario occupare proprietà private. Ciò risulta da una dichiarazione del Presidente della Cooperativa allegata agli atti.

Sviluppo ed andamento dei lavori. Il direttore dei Lavori ha dichiarato che questi non hanno avuto un andamento continuo e regolare; ma egli ha dovuto redigere

n.3 ordini di servizio circa il modo di esecuzione di alcuni lavori.

Riserve dell'Impresa. L'Impresa ha firmato il Registro di contabilità e il conto finale con riserva. Il Direttore dei lavori farà tenere una relazione segreta sulle riserve stesse, su cui pure il collaudatore riferirà in linea riservata.

Collaudatore. Dall'Ill.mo Sig.Provveditore alle OO.PP. di Bari, con lettera n.9218 in data 11-6-1974, pervenuta il 22-6-1974, è stato nominato collaudatore il Dott.Ing.Francesco De Pace di Bari.

Nella relazione, che s'invierà all'uopo, si daranno notizie sull'andamento delle operazioni e degli atti. La contabilità è pervenuta solo nell'agosto 1974.

II - Verbale delle visite di collaudo

L'anno 1974, il giorno 7 ottobre in Brindisi, nella palazzina in via Boldini, 6, quartiere S.Elia, in seguito ad invito del collaudatore dott.Ing.Francesco De Pace con lettera del 2 ottobre 1974 per effettuare la visita di collaudo, si sono riuniti i signori: SENAFE' Leonardo, Presidente della Cooperativa edilizia "Serenità 68";

Dott.Ing.Giuseppe MARASCO, Direttore dei lavori;

Sig.Geom.MA/TARELLI Antonio dell'Istituto Autonomo



9.-

Case Popolari di Brindisi;

Sig. Franco MARZO, appaltatore da Lecce; e il sottoscritto Ing. Francesco De Pace, collaudatore, come da lettera n. 9218 dell'Ill. mo Sig. Provveditore alle OO. PP. per la Puglia.

1. Si sono anzitutto eseguite misurazioni varie nel pianterreno e nel 1°, 2°, 3° piano, rilevando quanto segue: Per il pianterreno è risultato che si decise, ^{all'}atto della costruzione, una modifica, come risulta dalla pianta esibita dal Rappresentante delle Case Popolari, col visto di approvazione del Presidente della Commissione edilizia e del Comando dei vigili del fuoco, e controfirmata dal Sindaco, ma non dall'Amministrazione della Gescal. La modifica consiste nell'allungamento nel lato posteriore verso Nord, di circa m. 1,60 del locale n. 3 a sinistra della scala Est, nel qual locale si è collocata la caldaia, creandosi per effetto dello spostamento, un ripostiglio a sud, a destra del locale ov'era prima la caldaia. E' poi avvenuto lo stesso allungamento verso Nord del locale 10 e l'ampliamento dell'ingresso Est. Inoltre si è spostato nel piazzale posteriore a Nord il serbatoio del carburante.

Per il 1°, 2° e 3° piano, si sono eseguite alcune misure negli appartamenti adiacenti alla scala Ovest

Handwritten notes and signatures:
✓
L. 10/11/12
S. 10/11/12
Mantavelli
P. 10/11/12

al 1° e 3° piano.

Si è rilevato.

- a) Ingresso 1° piano: m.2,93x2,20; 2° piano, m.2,89x2.25;
- b) Office 1° piano: m.2,95x2,53; in progetto m.2.85x2.55.
- c) Soggiorno: 1° piano: m.6,70x3.97; in progetto m.6.75x4;
2° piano: m.6.72x4; 3° piano m.6.68x4.
- d) Letto: 3° piano: m.4.10x2.95
- e) Letto: 1° piano: m.4.15x3.05; 2° piano: m.4.15x3.20; 3° piano: m.4.10x3.20.
- f) Corridoio: 1° piano; m.4.70x4.02; progetto idem; 2° piano id. 3° piano idem; progetto idem.
- g) Bagno: 1° e 2° piano: m.4,65x1.69: progetto: 4.70x1.70;
3° piano idem.
- h) Ripostiglio: 1° piano: 3,95x1,25; 3° piano: m.4x1.25.

Vi sono pertanto delle piccole differenze rispetto al progetto; a parte un errore nell'impostazione del muretto nell'appartamento Beltrami del 2° piano, di cui all'Ordine di servizio n.2 del 16-6-1972.

L'altezza dei locali è di m.2,97.

Si sono poi misurate le dimensioni esterne della palazzina, tenendo presente per il pianterreno il disegno esibito dal geom. Montarelli dell'I.A.C.P. di Brindisi.

Risulta che, eccettuate le modifiche planimetrie che al pianterreno che riguardano spostamento di muri,

nessun'altra variante alla planimetria della palazzina fu eseguita e le misure corrispondono.

Si è eseguita una visita sulla terrazza della palazzina. Si sono costruiti n.8 sbocchi per l'acqua piovana lungo il perimetro della terrazza. La superficie totale sembra quindi sufficientemente ripartita. Il diametro delle tubazioni è di mm.100, mentre era previsto da 120, che sarebbe stato più adatto.

Si è poi constatato che la porta di accesso alla cabina sovrastante l'ascensore della scala A, il cui impianto non è stato eseguito, è divelta, e nell'interno vi è del pietrame da rimuovere.

- Parte del parapetto della terrazza è alterata e presenta delle screpolature. Di ciò si tratterà compiutamente nel corso delle visite successive, quando si dovrà esaminare in contraddittorio con l'impresa una relazione redatta dal geom.Giuseppe Le Noci di Brindisi per incarico del Presidente della Cooperativa, sulle manchevolezze rilevate in varie strutture e lavori.

Inoltre si è rilevato che in corrispondenza del giunto di dilatazione della palazzina, sul parapetto longitudinale è visibile una fessura che scende giù sul prospetto e passa anche dal balcone. Si sono notate pure tracce di umidità sui solai in alcune stanze del fabbricato.

Il giorno 15 ottobre del 1974 si son proseguite le operazioni di collaudo con l'intervento dei signori:

Senafé Leonardo, Presidente uscente della Cooperativa;
MARRA GIUSEPPE, nuovo Presidente;

Dott.Ing.MARASCO Giuseppe, Direttore dei lavori.

Sig.Franco MARZO, titolare dell'impresa, e il sottoscritto collaudatore.

Si è rilevato: con riferimento alla relazione presentata dal Sig.Senafé Leonardo. E' staccato il quadro degli interruttori nella scala, presso la quale è lo studio della Cooperativa, quadro che dev'essere sistemato convenientemente nella custodia. E' stato fatto pure notare l'imperfezione dell'apertura a Vasistas per difetto di costruzione e la necessità di applicare i vetri semidoppi. Il sottoscritto collaudatore ha di ciò intanto preso atto.

Nel salire, si è notata una certa imperfezione all'intonaco della scala, che presenta ondulazioni varie, e la mancanza di lucidatura del pavimento. Inoltre i "frutti" dell'impianto elettrico non sono in porcellana.

Sulla scala B e sulle altre gli scalini non sono rivestiti dal perlato di Sicilia, previsto in Capitolato, ma dal Chiampò di Vicenza. Il Direttore dei



13.-

lavori riferisce che vi furono difficoltà di riperimen
to, e perciò si stabilì di adottare il Chiampo che, e-
gli dice, costa anche di più. Risulta, in ogni modo,
che nulla fu detto dal Direttore dei lavori, e che la
variante non fu approvata da alcuno o da alcuna auto-
rità. Lo spessore delle lastre di rivestimento è di
cent.2 per la pedata e per i frontini. Nel Capitolato
invece è previsto cent.3 per le pedate e cent.2 per i
frontini. Non risulta da chi fu approvata la variante.

Risulta pure conforme al vero che i marmi furo-
no sostituiti con travertino lucidato di cent.2 e 3.

La mostra delle finestre di legno Douglass ha
la larghezza di cent.4, che, come ha fatto osservare
il Presidente, è manifestatamente insufficiente. Ciò
fu pure osservato dal Direttore dei lavori nell'Ord-
ine di servizio n.3, che non ebbe risposta.

A questo punto si sono esaminati i seguenti
tagli:

1° taglio. Al pavimento del porticato: presso la 3-
campata da sinistra guardando il prospetto principale,
a m.l.40 del muro: vi è un massetto in calcestruzzo di
altezza circa cent.10, ben consolidato e pistonato, di
dosatura 150-200 kg. di cemento. Le lastre, quadrate,
hanno il lato di cent.40 e presentano due strati, quel-
lo superiore di cemento bianco e graniglia, ben pres-

Luigi Scavini
Montanelli Antonio
Montanelli Antonio

sato, e quello inferiore, meno ricco di cemento. Spessore totale cent.3.

2° aggi: Sul 2° pilastro da sinistra sul prospetto principale. Il pilastro, in cemento armato, ha la sezione di cent.45x45. Dimensione del aggi sulla faccia interna, di cent 45x25, a m.l.40 di altezza dal pavimento. Il calcestruzzo è di buona lavorazione e presa, compatto e ben consolidato.

L'impresa dice che la dosatura è di kg.350 di cemento secondo il Capitolato, ciò che, a vista, non appare. A tal proposito si richiama, per le strutture di fondazione, l'Ordine di servizio n.1 del 25-6-1971 inviato dal Direttore dei lavori dell'Impresa, nel qual ordine la si invitava a sospendere i getti del calcestruzzo per le fondazioni, e di adottare, secondo il Capitolato, le dosature di kg.350. Nulla ha detto il Direttore dei lavori, confermando le intimazioni fatte nei tre Ordini di servizio, e lamentando che non vi è stato un assistente ai lavori.

Si è vista ben affogata nel calcestruzzo, una staffa di ferro tondino da mm.6 e un tondino verticale del diametro prescritto con aderenza migliorata.

3° aggi: al 5° pilastro da sinistra guardando il prospetto principale sud, a m.l.40 di altezza sul pavimento. Il calcestruzzo è risultato di buona qualità e ben

pressato. Quanto alla dosatura vedi raggio 2.

4° raggio. All'intonaco plastificato l'apartamento 2. L'intonaco è apparso di buona qualità; ma si notano ondulazioni, come si è detto.

Nella finestra della scala vi son tracce di umidità.

E' stato fatto notare che il legno Douglas degli infissi è scarsamente verniciato.

Giunto di dilatazione.

Sul parapetto della terrazza a Nord e a Sud si nota un distacco che corrisponde al giunto di dilatazione, e che scende giù lungo i muri. Nella costruzione si lasciò uno spazio di cent. 2.5 che si colmò con polistirolo. Si ritiene opportuno ricomplere con sostanza plastica adatta, come si è fatto, e proteggere le spaccature del giunto fin dalla terrazza, coprendo con lamiera, preferibilmente di alluminio, che dovrà essere fissata solo ad una parte della struttura, perchè sia solidale con questa. L'acqua piovana, scorrendo sulla lamiera, sarà avviata sulla terrazza, o lateralmente sul giunto verticale, senza infiltrarsi nella piccola apertura provocatasi nel giunto. Non si ritiene che la lunghezza delle due parti di palazzina sia eccessiva. Essa è di m. 52.70:2=m. 26,35. Si fa richiamo a quanto sarà detto in seguito circa le dimensioni della trave tra

16.-

sversale di fondazione fra le due palazzine. E' stato fatto notare che nel casotto per l'ascensore della scala B, ascensore che poi non si è costruito, la porta di accesso non si apre per difetto di costruzione.

5° raggio. Parapetto prospetto Nord, presso il fabbricato della scala a m.3,90 dal muro. Il muro è rigato da piccole screpolature e così (6° raggio) sul parapetto a sud a m.4.35 dal giunto di dilatazione verso sinistra.

Il giorno 22 ottobre 1974, si sono riprese le operazioni di collaudo interrotte il giorno 15 ottobre. Presenti i signori: Senafé Leonardo, Presidente uscente della Cooperativa;

sig. Marra Giuseppe, nuovo Presidente,
Dott.Ing.Marasco Giuseppe Direttore dei lavori;
Sig.Franco Marzo, appaltatore
Sig.Francesco De Pace, collaudatore;

7° raggio: si è eseguito un raggio sul muro di recinzione che sostiene la ringhiera, presso il cancello d'ingresso. Si è visto il calcestruzzo piuttosto magro: è stato infatti contabilizzato con dosatura q.li 1.50 di cemento, come risulta dalla detrazione nella contabilità.

8° raggio: il tipo di pavimentazione *Alaymo* sulla terrazza era previsto in Capitolato e indicato nei dise-



17.-

gni. Si è eseguito un ~~raggio~~ raggio presso la scala B. Nel Capitolato ~~era~~ prescritto, dal basso all'alto: calcestruzzo a 150 kg di cemento dello spessore di cent. 2+3 circa; cartongfeltro e bitume posto a caldo a strati in crociati su massetto a pendio di tufina e sabbia, uno strato di polistirolo in fogli dello spessore di cent. 4 e ~~coppetta~~ coppetta terminale in C.C. con riquadri del lato di cent. 80 e con bitume colato nelle giunture. Si sono visti gli elementi prescritti; ma non bene individuati, gli strati incrociati di cartongfeltro e bitume.

In alcuni tratti il bitume delle giunture si è distaccato, tanto da potersi togliere con le dita, ed occorre quindi correggerle. Vero è che dal Direttore dei lavori è stato osservato che attraverso quei giunti, anche se difettosi, non può passar l'acqua, ma, poichè si sono ^{fatti}, è necessario ripararli appianando il pavimento, ed evitare che, a lungo andare restino quei canaletti in cui ristagnerebbe l'acqua.

Il ~~raggio~~ raggio è stato fatto, dove si era notata, già nel 3° piano, una macchia di umidità, ma è risultato perfettamente asciutto. Occorre tenere ancora in osservazione il solaio sottoposto, e, se la macchia non si allargherà, e si attenuerà, bisognerà eliminare le tracce.

Si è osservato, nell'ultimo pianerottolo del

De Nij
Luigi P. Secondo
Montanelli Antonio
Alte
Ch. Copia

la scala B che porta alla terrazza, che il pavimento non è in perlato di Sicilia, com'era prescritto; ma ha mattoni di cemento bianco e brecciati di marmo. L'impresa e il sig. Sena^{re} hanno affermato che questa modificazione fu autorizzata dal Direttore dei lavori e non dalla Stazione appaltante.

Nel solaio del piano terra era previsto il polistirolo. Il Direttore dei lavori e l'impresa affermano che non fu messo per evitare il sopraelevamento di 4 cent. del solaio.

Appartamento sulla scala B appartenente a Vese.

Nella veranda, e così nelle altre della palazzina, si sarebbe dovuto applicare l'intonaco plastico graffiato. Viceversa, durante l'esecuzione dei lavori, l'intonaco è stato eseguito in pittura plastica, come è detto nella relazione del Presidente della cooperativa e come ha riconosciuto l'impresa. Non è stata autorizzata tale variante.

Impianti sanitari: piastrelle-In questo appartamento Vese, e negli altri, le pareti della stanza da bagno, cucina ecc., si sono rivestite con piastrelle maiolicate che non piacciono ai soci. Il Direttore dei lavori afferma che sono state scelte da essi. Per verità non comprende lo scrivente come non si sia provveduto in tempo durante i lavori a scegliere le piastrelle secondo le prescrizioni, e si sia scoperto sol

tanto dopo, che le piastrelle non rispondevano, anche per qualità, ai gusti dei soci. L'impresa, a tal riguardo, ha riferito che una commissione di soci si recò a Lecce, dalla Ditta Astoricchio per scegliere il tipo di piastrella, e prenotò alcuni tipi. Senonchè, successivamente, la ditta ebbe a comunicare alla Cooperativa che quei tipi non erano più prodotti dalla fabbrica di Bologna che li forniva, e proponeva il tipo che poi è stato scelto dalla Cooperativa.

Il Presidente contesta; il Direttore dei lavori a sua volta dice di essere stato estraneo a queste trattative, il che non è spiegabile. Durante l'esecuzione dell'opera non vi furono in merito lamenti, che son sorte dopo, estrinsecandosi poi, con altre questioni, in un giudizio che è in corso, intentato vicendevolmente da Cooperativa e impresa, restando escluso da tutto ciò il Direttore dei lavori.

Ora, il Capitolato speciale prevede rivestimenti in caolino smaltate, colorate a disegni semplici, su strati di malta bastarda nelle cucine, bagni e lavanderie per h=1.65. Non si specificò la quantità, le caratteristiche e il calore della pasta, pur essendo prescritto, in principio di capitolato, che i materiali devono essere di 1° scelta. Nell'elenco dei prezzi al n.40,, si parla di piastrelle maiolicate di 1° scel

ta, di 15x15; mentre nelle prescrizioni si prevede il "caolino".

Rubinetterie. Per quanto riguarda le rubinetterie in questo appartamento, la sig.ra Vese dice che l'impresa non ha fornito quelle previste e che la Cooperativa aveva scelto la marca "Stella", mentre l'impresa ha fornito quella Frattini.

Nel Capitolato era previsto di adottare rubinetterie di marca Mamoli, o Frattini, o Stella, in ottone cromato del tipo extra-pesante, a gruppo, con erogazione centrale, con chiusura a saltarello, attacchi a squadra.

Si son posti rubinetti Frattini, ma non del tipo extrapesante.

Soglie

Le soglie delle porte e delle finestre sono in travertino lucidato. Nel Capitolato era previsto invece Perla to di Sicilia dello spessore di cent.3 per le soglie, i davanzali, imbotti alle finestre e porte-finestre.

9°1°aggio. Sempre nell'appartamento Vese si è eseguito un 2°aggio all'intonaco su un pilastro della terrazza. Si è vista la pittura plastica, ~~ma~~ l'intonaco sottoposto era alquanto polveroso.

Persiane. L'esame delle singole parti, che si effettua nei vari appartamenti si pone pure in relazione ~~eda~~



21.-

confronto con le osservazioni e controdeduzioni fatte dalla Cooperativa e dell'impresa per tutta la palazzina.

Il Presidente ha osservato nella relazione esibita che le persiane sono in plastica, del tipo leggero. Nelle norme del Capitolato si prescrive il legno lamin, o la plastica rinforzata, e nell'elenco dei prezzi al n.46 (opere in legno) si prevedono anche in pino di Svezia o in plastica rinforzata. Si è visto che sono in plastica leggera. Evidentemente di qualità inferiore. E' stato fatto notare che la persiana di un balcone lasciava passar la luce. E' chiaro che occorre provvedere alla messa a punto e provvedere anche negli altri appartamenti. Occorre pure riesaminare gli avvolgibili delle persiane nei cassonetti e rettificare il funzionamento, si da ottenere che la chiusura sia perfetta.

Battiscopa. Sia in questo, sia in altri appartamenti, sono stati posti in marmo di Carrara. Il Presidente osserva che erano previsti in perlato di Sicilia.

Nel Capitolato, all'art.6, è previsto il perlato di Sicilia, oltre che per le soglie, imbotti, davanzali, frontini dei gradini, bordure, porticati ecc, anche per i battiscopa delle scale; ma non quelli per le stanze. Nell'art.39 dell'elenco dei prezzi è previsto il prezzo dei battiscopa in marmo.

De Pina
Scarpa
Montanelli
Antonino
Quelli
Carapina

Con riferimento poi alla relazione della cooperativa, risulta conforme al vero che non vi è il perlato di Sicilia agli stangoni dei balconi, e che la superficie dei balconi, lavanderie e bagni non è stata impermeabilizzata.

Si ammette esser necessario correggere le linee di contatto fra il rivestimento in piastrelle della vasca da bagno e le pareti, e anche nelle cucine dove esiste il rivestimento in piastrelle.

Pavimenti. Salvo qualche imperfezione, essi sono orizzontali e ben fatti. Per i tipi comuni previsti in contratto non si può con certezza constatare dopo un certo tempo, la non eseguita, o eseguita imperfettamente, lucidatura a piombo. Ciò è conseguenza della mancata assistenza ai lavori, uso che è, purtroppo invalso da tempo, anche in questo genere di costruzioni.

D'altra parte, quasi tutti i soci, escluso il Sig. Beltrami (piano 2), Tanfarella (1° piano), Cornacchia, tutti della scala A, e Casarano (1 piano/scala B), hanno adottato di loro iniziativa e a proprie spese, d'accordo con l'impresa, un tipo di pavimento migliore di quello previsto in progetto: hanno scelto, cioè, un tipo di pavimento in segato di marmo che si presenta ottimo sotto ogni rapporto.

Si è accertato lo stato del pavimento dei balco-

ni, -che è del tipo previsto in Capitolato, -lavando con acqua. Si può dire che il pavimento fu a suo tempo lucidato, sebbene non con particolare cura; ma ora la superficie non si presenta molto lucida, anche perchè è stata esposta agli agenti atmosferici.

Intonaco alle scale e in altri locali. Facendo seguito anche alle altre visite, si può dire che l'intonaco presenta delle ondulazioni dovute ad imperfetta esecuzione e a non perfetta perizia nell'esecuzione dei muri e dell'intonaco stesso.

Parleremo ora nuovamente del lastrico solare. Si è effettuato un altro saggio(10^o) superando i timori dei soci per l'esecuzione di saggi, e l'Alatmo si è trovato in buone condizioni. L'umidità nel piano sottostante, in questo caso non deriva dal rivestimento superiore; ma forse da infiltrazioni di acqua nel solaio avvenuta durante la costruzione. Comunque deve l'impresa tenere ancora in osservazione qui, e altrove, ove sono state viste macchie (in corrispondenza dei pluviali della terrazza e nell'appartamento del 1° piano fra il WC e la stanza da letto adiacente); e conseguentemente riparare. Inoltre è da osservare: le nicchie dei contatori vanno rifinite meglio con intonaco liscio di cemento. Attualmente è visibile il tufo e l'intonaco grezzo fra i giunti.

Non sembra che siano state eseguite le prescritte passate al Douglass. Le porte, secondo il Capitola to, dovevano avere la serratura tipo Patent, completa di maniglia in ottone cromato del peso di 450 grammi, e della chiave.

Nei cosiddetti "pilozzi" dei bagni di servizio mancano il tappo di gomma e la chiusura idraulica, e i soci chiedono che venga applicato un rivestimento decoroso al semplice sostegno costituito da tondini in ferro. Gli accessori porta-sapone sono in plastica anzicchè in vetrochina. Provvedere alla doccia parabolica. I pozzetti delle fognature sono sifonati. Occorre però rivedere i pozzetti stessi per applicarvi l'intonaco liscio. I chiusini di copertura della fognatura non sono in ghisa. L'impresa afferma di avere eseguito l'intonaco plastificato nel pianterreno.

Si son notate perdite d'acqua dai radiatori e mancanza di valvoline. Occorre provvedere.

Si son riprese le operazioni il giorno 29 ottobre del 1974, con l'intervento dei presenti alle altre precedenti visite, ed assente il solo Direttore dei lavori dott. Ing. Giuseppe Marasco.

Si sono eseguite le seguenti operazioni ed accertamenti:

1) (11° raggio). Alla base del pilastro in corrispondenza



25.-

del prospetto sud, fra l'ottavo e il nono pilastro.

Nel pavimento si è visto il calcestruzzo magro del massetto. La lastra è uguale a quella descritta per il raggio n.1 eseguito il 15-10-1974.

2 Cordoni di marciapiedi. Manca la lavorazione prescritta a maschio e femmina; le dimensioni in larghezza sono esatte, ~~le lunghezze dei pezzi non sono esatte~~, le lunghezze dei pezzi non sono molto discordanti. La pietra calcarea però non è simile a quella di Soletto, ma più tenera, e non risulta ben lavorata. I cordoni non sono stati fissati con molta accuratezza e le curvature non sono ben tracciate. La cordonatura, in ogni modo, è simile a quella mediocre, costruita nei dintorni per le altre case popolari.

Nella parte retrostante della palazzina (Nord) la cordonatura stessa, per una buona lunghezza, è affogata nella bitumatura del piazzale. Ciò dipende dal fatto che non è stato stabilito l'esatto piano quotato.

Come da osservazione del Presidente uscente Sena ^{Fé} Leonardo, i muri della costruzione non sembrano scendere perfettamente a piombo. Si fa riserva di verificare ciò in altra visita, alla presenza del Direttore dei lavori che oggi non è intervenuto alla visita.

*12 raggio sulla trave estrema Ovest, presso il pro-

Ze Ming
Scup
Montanelli
Antonio
o Romp

spetto sud, a 25 cent. dal pilastro.

Si è trovato calcestruzzo ben pistonato, di ottima presa, che l'Impresa dice essere stato confezionato con la dosatura di 350 kg. di cemento, il che non appare. Si è visto il ferro longitudinale con aderenza migliorata corrispondente al disegno e una barra di ripartizione da mm.6 di ferro liscio.

13° raggio nel 5 pilastro di sinistra del prospetto sud, fatto ad un angolo del pilastro. Come nel precedente raggio, ferro all'angolo, Staffa.

14° raggio. Nella coppetta in calcestruzzo del recinto, proseguendo in quello di cui alla visita del 22-10-1974.

Non vi sono tondini di ferro.

Si è poi proceduto alla visita dell'Appartamento Casarano: come nella visita del 22 ottobre, si è pure rilevato che nel bagno di servizio, il cosiddetto pilazzo è poggiato su un trespoletto di ferro, non coperto da un'adeguata struttura di rivestimento per l'estetica, e che non vi è il sifone per la chiusura idraulica. Così sono tutti gli altri nelle palazzine.

La rubinetteria, nei due bagni, è del tipo Frattini, leggera. Per i rivestimenti in piastrelle vedere quanto scritto per l'appartamento Vese. Il pavimento delle stanze è quello prescritto nel Capitolato, senza miglioramenti.

La custodia degli avvolgibili nella stanza di soggiorno non sono bene inserite nella muratura e si scorgono le fessure verso l'esterno. Il pannello di chiusura è di legno compensato con impellicciatura, anziché di legno Douglass. Nelle stanze da bagno le stesse osservazioni già fatte sulle rubinetterie. Manca nel bidet lo zampillo a doccia.

Nella stanza da letto, di m.4.70x4 si nota: persiane di plastica leggere. In un lato una rottura. Visibile, a persiane chiuse, la luce, sia nella parte inferiore che superiore. Tinteggiatura dei termosifoni corrosa. Presso il termosifone di questa stanza l'acqua di perdita con ruggine esce dal termosifone e scorre verso l'angolo, macchiando il pavimento, che qui non è orizzontale.

Appartamento scala B (10 piano) del Presidente attuale, Sig. Marra.

La qualità dei pavimenti delle stanze è variata rispetto al progetto. Stanza di soggiorno. Le persiane presentano i difetti di quelle dell'altro appartamento.

Un pannello di chiusura, che è di compensato con impellicciatura, si presenta raschiato nella parte inferiore. Occorre sostituirlo con pannello in legno douglass.

Nella stanza da bagno cosiddetta del doppio servizio

le stesse osservazioni fatte per gli appartamenti precedenti. Nella porta che dà sul balcone la chiusura è difettosa per il legno non perfettamente stagionato. Così per la finestra.

Nella ringhiera secondaria si notano difetti d'incastro; si deve provvedere alle conseguenti riparazioni, si che non vi sia pericolo alle persone.

Vi è contestazione fra cooperativa e impresa per il peso della ringhiera di recinzione, pur risultando queste da un verbale appositamente redatto, nel quale si rileva la seguente osservazione scritta dal Presidente: "errato, controllare peso". Il verbale non risulta firmato dal Presidente.

Occorre pertanto, data la strana sconcordanza, fra le parti, verificarne il peso.

A detta della stessa Impresa, l'avvolgimento con cartone catramato dei tubi di collegamento nei bagni non fu fatto. Ciò vale per gli altri appartamenti. Nella stanza d'ingresso la porta che dà nel salotto chiude imperfettamente. Nella porta d'ingresso si nota al disotto una sensibile luce.

Nel bagno principale vi sono irregolarità nella posa delle cornicette sopra il rivestimento in piastrelle. La linea verticale della porta diverge dalla linea verticale dei giunti delle piastrelle. La fi-



nestra, sempre nel bagno, è difettosa e quasi consumata inferiormente, sembra per l'insufficiente stagionatura del legno.

15° raggio. Alle fondazioni. Si è scavato presso uno dei pilastri da destra sul prospetto principale, alla profondità di oltre 1 metro. Si è constatato: la larghezza delle costole non è stata maggiorata di 10 cm. rispetto alle dimensioni segnate nella tavola n.2 dei calcoli, per la qual maggiorazione, d'altra parte, non vi era un'autorizzazione specifica; per il calcestruzzo che è di buona qualità, vi sono dubbi sulla dosatura (Vedi Ordine di servizio n.1), che non sembra sia di 350kg di cemento.

Inoltre le ali delle travi, mentre in disegno son conformate a parallelepipedi con sovrapposti tronchi di piramide, che fanno capo, **raccordandosi**, alle costole, in contabilità, si son calcolati come semplici parallelepipedi di altezza cent.30, e così si son costruiti.

E' da notare che nelle fondazioni, la campata fra i pilastri accostati 27 e 38, 27' e 38' fra le due palazzine, è stata costituita con una trave unica doppia, di dimensioni 1,43x0,30 per il dado e m.0.80x0.43 per la costola, anzichè separata per le due palazzine.

De Pas
Luigi Piccini
Montanelli Antonio
Cherchi

Il giorno 15-11-1974 si è effettuata una 5a visita di collaudo. Sono intervenuti i signori: MARRA Giuseppe, Presidente della Cooperativa; dott.ing. Giuseppe MARASCO, Direttore dei lavori, l'impresa Franco Marzo, il sottoscritto collaudatore e il sig. SENAFÉ Leonardo, ex Presidente della Cooperativa.

Si sono esaminate le murature dei box a pianterreno, e propriamente quella del garage Senafé, di altezza m.3,25. I muri, di larghezza cent.30, sono costituiti da due muretti di argilla espansa ognuno di larghezza cent.10, con camera d'aria di cent.10. Nel locale si nota sul muro longitudinale est una lesione inclinata, e sul muro sud altra lesione sotto il solaio, che segue la larghezza del muro stesso, tanto che la porta d'ingresso non chiude bene.

Non è ammissibile che in una nuova costruzione si possano accettare simili difetti, che potrebbero aggravarsi col tempo, e anche nel caso che si producano vibrazioni per il funzionamento di macchinari. Occorre perciò consolidare il tutto, compreso l'appoggio sul terreno, e rifacendo la muratura, secondo le prescrizioni riguardanti l'argilla espansa, e in particolare le strutture di pareti con nervature interne.

Si è poi riconosciuta la necessità di verificare bene la verticalità dei muri della palazzina, e si è

dato incarico all'impresa di apprestare quanto occorre perchè si eseguano le verifiche necessarie nel prossimo sopralluogo.

Nella casa dell'attuale Presidente Sig. Marra si è visto che il riscaldamento non è uguale in tutte le stanze. Si è allora disposto che nel prossimo sopralluogo si faccia una verifica completa a tutto l'impianto, avvalendosi dell'opera della Ditta che lo costruì, e che l'impresa avrà la compiacenza di far venire sul posto. Con l'occasione si deve pure constatare l'inconveniente segnalato, ed accertarsi del collaudatore in una delle precedenti visite in qualche appartamento, ove si scarica acqua calda anzichè acqua fredda dalla vasca del cesso.

Per quanto riguarda le ringhiere nelle cucine, che sono mal situate e non bene incastrate, si è preso atto del palese difetto, e si dispone che presso l'attacco al pilastro del vano scala si costruisca altro sostegno delle stesse dimensioni degli altri, in corrispondenza del quinto tondino a partire dal pilastro. E così per tutte le altre ringhiere.

Con riferimento a quanto si è scritto innanzi in questo verbale, si è pure disposto che per il prossimo sopralluogo si prepari l'occorrente per determinare il peso preciso della ringhiera esterna di recin-

zione e quella di cui sopra, dei terrazzi delle cucine, preparando due campioni di sagoma completa, perchè, nonostante l'esistenza di un verbale appositamente redatto, vi sono contestazioni in merito.

Brindisi 15 novembre 1974

Stabilita altra visita, di collaudo per il giorno 27-11-1974, questa non ha avuto luogo, sia perchè l'ing. De Pace è stato costretto a ritirarsi per indisposizione, sia perchè non è intervenuto il meccanico, o l'esperto per l'impianto di riscaldamento, sia perchè l'impresa non aveva preparato l'occorrente per determinare il peso delle ringhiere, nè per verificare la verticalità delle pareti.

Brindisi, 27 Novembre 1974

Si stabilì altra visita per il giorno 18-3-1975 con inizio alle ore 10, in seguito ad invito del Sig. Presidente della cooperativa Sig. Giuseppe Marra. Il Direttore dei lavori, ing. Marasco però non è intervenuto alla visita. Eppertanto non si è proceduto alla visita e all'accertamento dell'impianto di riscaldamento, anche perchè non vi era il meccanico della Ditta costruttrice, che l'impresa si era impegnata a far intervenire.

In tal giorno si è però constatato che nella scala B vi sono state infiltrazioni di acqua da una finestra,



tanto da fare staccare circa 1 mq. di tela plastificata.

Nello stanzino da bagno dell'appartamento Senafé si sono staccate quasi contemporaneamente varie piastrelle che evidentemente non erano ben situate.

Negli stanzini da bagno quasi tutte le imposte della finestra attigua alla vasca del cesso, non si aprono perfettamente perchè battono contro la cassetta superiore di cacciata.

Inoltre è stata fatta notare la necessità che i tubi di grondaia in ghisa posti sui pilastri siano ben collegati con staffe di ferro, per evitare disgrazie alle persone.

Ugualmente si sono notate altre piccole lesioni nei box, per la quale si richiama quanto scritto precedentemente. Comunque, non essendo intervenuto il Direttore dei lavori, fu fissata altra visita per il 26-3-1975 e le parti ne furono avvertite con regolari raccomandate ric.rit.

Ma neppure in questo giorno si poté procedere alla visita perchè non vi era, nè il Direttore dei lavori, nè il meccanico della ditta che costruì l'impianto di riscaldamento.

Pertanto la visita fu rimandata all'8 aprile 1975, ma fu ugualmente rimandata perchè era assente il Di-

Dee Ray
Luigi Roccia
Montuola Antonio
Chespi

rettore dei lavori.

Si è stabilita una nuova visita per il giorno 24-4-1975.

Il giorno 24-4-1975 alle ore 10 si sono incontrati sul posto i signori MARRA Giuseppe, Presidente della cooperativa, dott.Ing.Giuseppe MARASCO, Direttore dei lavori, il sig.Franco MARZO titolare dell'impresa e, il collaudatore dott.Ing.Francesco De Pace. Era presente un meccanico, ma non della ditta che eseguì l'impianto.

Si è misurata anzitutto la temperatura esterna con termometro Errevi termomagnetico nei seguenti punti;
ore 10 e 25 presso l'impianto di riscaldamento a Nord, a m.3 dal muro; temperatura 17; nel punto opposto verso Sud: ore 10 e 30 temperatura 17. All'angolo Ovest prospetto Sud ore 10 e 33'; temperatura 17.

Temperatura in caldaia 60. Nell'appartamento Tanzarella del 1 piano scala A:

1 Stanza d'ingresso: 3 elementi; $h=880,4$ colonne. a m.1.50 dal pavimento; temperatura 19 col termometro tubolare; 20.5 col termometro Errevi (Stanza senza finestre).

2. Office - senza finestra n.3 elementi $h=880.4$ colonne. Ore 10 e 45': non funzionava; il termosifone era

freddo.

3. Bagno. 5 elementi; h=680; 4 colonne; non funzionava.

4. Stanza da letto grande: ore 10 45'; elementi 13, colonne 4; h = 680 Temperatura 20°.

5. Stanza da letto più piccola (a Nord); elementi 10; h=680; 4 colonne; gradi 20.

6. Altra stanza piccola; elementi 9; h=680; 4 colonne (a Nord) Temperatura 21° 5..

7. Cucina (a Nord); elementi 10; colonne 4; h=680.

Temperatura 20 col termometro tubolare; 20,5 con l'altro.

8. Soggiorno: elementi 16 in due corpi riscaldanti; h=680, colonne 4. Temp. 20.

Scala-A. Alloggio Taurisano. Non funzionano i radiatori nella stanza d'ingresso e nella seguente office.

Nell'impianto Taurisano non si riesce ad avere l'acqua calda.

SCALA B. 1 piano. Appartamento Casarano. Non funziona.

SCALA B. 3 piano-filorizzo: corridoio; non funziona.

Piano 1 Scala A. Appartamento Cornacchia (int. 2): nella stanza da letto grande non funziona.

Non si è riusciti ad elevare la temperatura della caldaia oltre i 60° per difetti di funzionamento. Né l'impianto era stato preparato convenientemente, per le operazioni di collaudo.

Infatti non si è potuto far riferimento al funzionamento regolare portando dai 18° ed eseguendo le relative proporzioni, per l'inattendibilità dei dati risultanti. Si deve riferire che; a detta del Presidente, è stato eliminato l'inconveniente, segnalato a suo tempo nel verbale, che in alcuni appartamenti usciva acqua calda invece di acqua fredda, e viceversa. Ore 12. Il Direttore dei lavori si è allontanato.

Stando così le cose, si è sospeso il collaudo in attesa che l'impresa provveda alle necessarie riparazioni, prima che sia dichiarato l'impianto non collaudabile.

Si rimanda la visita al prossimo 7 maggio 1975, In quella visita si verificheranno i dati di potenzialità della caldaia.

Il giorno 7 maggio del 1975, alle ore 10, si sono nuovamente incontrati nella palazzina della Cooperativa "Serenità 68" in Brindisi, il Presidente della Cooperativa, Sig. Marra, l'impresa Franco Marzo, e l'Ing. collaudatore Francesco De Pace, e assente il Direttore dei Lavori dott. Ing. Giuseppe Marasco che ha fatto telefonare di non essere intervenuto perchè ricoverato in ospedale.

Il Presidente ha subito informato che l'impresa, con l'opera di due meccanici ha spostato la vaschetta



37.-

ta di espansione dal punto in cui era collocata, a Nord, sul lato opposto, a sud, presso il camino, col collegamento di tre tubi da un pollice e mezzo esterni: che fuori escono dalla caldaia, lasciando i precedenti sulla terrazza ove si trovavano, ed ha anche operato alcuni cambiamenti nell'impianto.

In assenza del Direttore dei lavori non si è proceduto al collaudo del funzionamento, anche perchè l'impianto è ancora in via di trasformazione. Intanto si son verificati i dati riguardanti la caldaia Belleli TS/B4 Mod.160, che è di 160000 cal/h, anzichè 170000+240.000 Cal/h di cui al Capitolato. La superficie irradiante dei radiatori è poi risultata da computi fatti di mq.282, anzicchè mq.300 previsti in Capitolato. L'impianto pertanto sembra insufficiente. Non vi sono parti aeree nelle condotte dei termosifoni.

L'Impresa afferma che nelle parti prescritte è stata apposta la vernice antiruggine. La Cooperativa dice di no.

L'Impresa pure afferma, e la Cooperativa non smentisce, che nei tratti di attraversamento di solai furono posti degli spezzoni di tubi fibro-cementizio per le dilatazioni.

(Dal 16 al 22 maggio). Nella scala B si sono eseguiti

De Puy
Amf. Corrado
Monferrato

dei saggi in numero di 7, per verificare la struttura degli scalini.

Nel primo si è visto il calcestruzzo di buona fattura di altezza cent.17.5, misurata nel senso verticale; ed ancora si è visto, che, per raggiungere l'esatto piano furono posti frammenti di tufo e materiale terroso, su cui fu posata la lastra di Chiampo dello spessore di cent.2; nel 7 scalino altezza cent. 28, di cui 18.5 calcestruzzo; nel 9 scalino; altezza 28 cent. di cui 18.5 calcestruzzo; il resto riempimento di tufina e terra.

17 scalino; altezza totale cent.20; calcestruzzo altezza 15,5.

27 scalino: 3 rampa; altezza totale 21 centim. riempim. 2.5

35 scalino (4 rampa) alt. totale cent.20, calcestruzzo 15 cent.

55 scalino (5 rampa). Totale cent.23.5 calcestruzzo cent.20.5

Si è rimandata la visita al 15 maggio 1975. Il giorno

15 maggio 1975, alle ore 10, si sono riuniti i signori:

MARRA Giuseppe, Presidente della Cooperativa "Serenità 68"; Sig. Senafé Leonardo, sig. Franco Marzo impresa, e l'ing. Francesco DePace. Assente il Direttore dei lavori dott. Ing. Marasco Giuseppe, che era stato invita

to.

23° Saggio, in relazione ai precedenti accordi sulla verifica delle strutture di fondazione, l'impresa ha eseguito uno scavo sulla platea, all'estremo del prospetto sud. Si è scavato sino a poco meno di 1 metro di altezza; ma si è sospeso per evitare dissesti alla fondazione del muretto del box, che è indipendente dalle fondazioni della palazzina. Comunque si è osservata la fondazione del muretto. E' poggiato su una trave longitudinale di sezione cent. 80x25, armata ^{anche} (a detta della Cooperativa e dell'impresa, con tre ferri da mm 10 sotto e 2 ferri da mm. 10 superiormente, e staffe da mm. 6 distanti cent. 30. Non esiste vespaio o pietrame, o calcestrutto sotto la trave, che è poggiata sulla terra; nè risulta che si ^{sia} eseguito alcun lavoro di consolidamento. Sotto il pavimento, demolito per il saggio, si è trovato il massetto in calcestrutto magro.

Intanto si è constatato che, anche nei box del prospetto principale, come già in quelli retrostanti, vi sono delle lesioni, di cui una, avente origine dal finestrino del box Pellecchia, inclinata verso il basso, lunga m. 1.50 circa, un'altra verticale, a cent. 60 di distanza a destra, e un'altra ancora, a distanza di cent. 60.

24 Saggio. Eseguito un altro saggio presso l'ultimo pilastro ad est n. 34". Raggiunta la costola della trave, si

è misurata in sommità la larghezza di cent.30, anziché cent.35 (nel disegno di progetto cent.25), e alla base, verso cui si sono affondate due barrette, cent. $30+2+2=\text{cent.34}$, poichè la larghezza diminuisce di 4 cm. dal basso verso l'alto. La larghezza non corrisponde pertanto a quella prevista di cent.35 (secondo l'annotazione sul disegno); ma in media a $\text{cent.} \frac{34+30}{2} = 32$.

A parte il fatto che la costola dev'essere di sezione rettangolare, e non trapezoidale. Sicchè, dai due saggi effettuati, uno il 2-10-1974, nel 15 saggio, e l'altro il 15-5-1975, risulta che le dimensioni non corrispondono, e che, di fatto, non vi è la maggiorazione precisa e netta di 10 cent. disposti.

Si aggiunge che nello scavare si son viste a circa 40 cent. di profondità dal pavimento due tubazioni affiancate del termosifone, da $\frac{3}{4}$ di pollice senza il cuniculetto di calcestruzzo previsto nel Capitolato, ma collocate nel vespaio, e coperte da lana di vetro e da cartongfello, e, al disopra, ^{da} carta plastificata rossa;

Infine si è verificata la verticalità del muro sul prospetto principale. Nell'appartamento del 3 piano del sig. Buonasperanza si è fissato il filo a piombo, e si son misurate corrispondentemente le distanze dal filo a piombo al filo del muro scendendo al 2 piano, al 1 piano ed al pianterreno. Si son misurate con la



41.-

massima attenzione le distanze dalla parete, che son risultate uguali.

Nell'appartamento del sig. Filorizzo al 3 piano, sottoposto al tratto, ove per effetto del giunto di dilatazione si è lesionato il parapetto, anche con sollevamento della cappetta, dopo la pioggia apparve una macchia che poi si attenuò, ma di cui ora è visibile la traccia lasciata. Poichè quella è una via aperta all'infiltrazione di acqua, anche attraverso la fessura del giunto sul pavimento della terrazza, si deve eliminare la causa col provvedere a quanto detto nel presente verbale sulla suggellatura e copertura del giunto e alla sistemazione del parapetto, secondo quanto sarà specificato nella relazione al certificato.

Infine si è notato che la pavimentazione sotto il porticato del prospetto a sud, presenta un avvallamento che per ora non è accentuato.

Sono stati segnalati due inconvenienti verificatisi negli appartamenti Senafé e Vese (scala B 1 piano).

Si è prodotta cioè l'infiltrazione di acqua dai piani immediatamente superiori con conseguente umidità. Se ne terrà conto nel certificato. Il verbale, di pagg. 42, fatto e letto, si sottoscrive dagli

✓
✓
Filorizzo
Senafé
Montarelli Antonio
Montarelli

intervvenuti. Bari, 15 maggio 1975. 15-5-1975

IL Presidente della Cooperativa Marra Giuseppe. IL

socio Senafè Leonardo

L'impresa Franco Marzo IL direttore dei lavori

IL collaudatore Francesco De Pace

IL rappresentante delle Case popolari.

Montanelli Antonio

L'impresa Franco Marzo non intende firmare
il presente verbale - collauda - IL PRESIDENTE

TESTIMONI

Di 24 19/7/75

N. Amici Franco

Dece, 4.5.11.75